

APPUNTI DI TECNICA URBANISTICA

Docenti: *Geneletti - Zanon*

Autore: *Matteo Franzoi - 2019-03-20*

- INTRODUZIONE AL CORSO
- TERMINI DELLE DISCIPLINE TERRITORIALI
- SOGGETTI DELLE DISCIPLINE TERRITORIALI
- TERRITORIO, LUOGO
 - LUOGO
 - NON - LUOGO
- INSEDIAMENTI, CITTÀ e RETI URBANE
 - CITTÀ
 - CITTÀ INDUSTRIALE
 - * VILLAGGI OPERAI
 - * URBANISTICA TECNICA
- LA CITTÀ DEL MOVIMENTO MODERNO (Le Corbusier)
 - DALLA CITTÀ INDUSTRIALE ALLA CITTÀ CONTEMPORANEA
 - LA CRISI DELLA CITTÀ MODERNA
 - CITTÀ CONTEMPORANEA
 - NUOVE FORME DI TERRITORIO URBANIZZATO
 - CRISI DELLA CITTÀ CONTEMPORANEA
- TERRITORIO e CITTÀ IN EUROPA e ITALIA (dall'età industriale a oggi)
 - RIVOLUZIONE INDUSTRIALE, CAPITALISMO, CITTÀ INDUSTRIALE
 - * INNOVAZIONE TECNICA
 - * NUOVO SISTEMA ECONOMICO
 - * COLLOCAZIONE DELLE ATTIVITÀ SUL TERRITORIO
 - * FERROVIE (pag. 13)

APPUNTI DI TECNICA URBANISTICA

INTRODUZIONE AL CORSO

Il corso pone le basi per l'**introduzione all'urbanistica** e si articola in 4 moduli:

1. introduzione alla tecnica urbanistica (*Zanon*);
2. strumenti e processi di pianificazione urbana e territoriale (*Geneletti*);
3. elementi e progettazione urbana;
4. tecnica e principi di legislazione urbanistica (*Cassatella*).

L'esame si compone da:

- parte scritta (moduli **1, 2, 4**);
- elaborato progettuale con discussione orale.

TERMINI DELLE DISCIPLINE TERRITORIALI

- **urbanistica**: impiegato dall'ingegnere spagnolo *Alfonso Cerdà* (1885) nel 1867 per designare una disciplina autonoma avente per scopo l'organizzazione del territorio.
- **pianificazione**: processo decisionale orientato a risolvere problemi. E' impiegato in campi diversi (ambiente, economia, ...) ed è un concetto **diverso dal progetto**! Richiede di precisare il problema e fare delle previsioni (processo molto rischioso).
- **piano regolatore**: regola l'uso di zone del territorio attraverso regole e indicazioni. Presenta dei contenuti di *disegno urbano* come il **progetto alla scala urbana** (infrastrutture, scuole, ...).
- **governo del territorio**: è stato introdotto nel 2001 nella *Costituzione* italiana. Amplia il concetto di *urbanistica* a tutte le azioni di **trasformazione del territorio**.
- **territorio**: *spazio organizzato dall'uomo*. Ha dimensione ampia e fa riferimento anche all'ambito di governo: **il comune interviene su un certo territorio, la provincia su un altro e lo Stato su un altro ancora**. Si riferisce a **funzioni** e alle loro **relazioni** da organizzare spazialmente.
- **ambiente**: termine molto ampio, di diversi significati in base ai contenuti. In urbanistica ci si riferisce all'ambiente come allo spazio vitale (**habitat**), non solo dell'uomo ma di tutta la natura (materia vivente), cioè dell'**ecosistema**. Dove prima c'era un ambiente omogeneo (di una sola specie) a causa della prevalenza di alcune specie, dopo la modifica da parte dell'uomo si ha un sistema di *biodiversità* caratterizzato da una mescolazione di specie presenti nell'ambiente.

Il riconoscimento giuridico dell'ambiente è avvenuto di recente (1967) e riguarda il danneggiamento dello stesso (inquinamento dell'aria o dell'acqua, ...).

Anche l'Unione Europea con il progetto **Natura 2000** ha iniziato a salvaguardare l'ambiente ed ostacolare impatti negativi sull'habitat.

- **città**: concetto complesso che si riferisce a realtà morfologiche, funzionali e organizzative diverse. È uno spazio diverso da quello agricolo, infatti, consente attività commerciali, artistiche (ma non agricole) e allo stesso tempo offre servizi, protezione, ecc. È comunque un luogo denso e con forma particolare (strade strette, case attaccate, ...) e impone delle regole specifiche per costruire.
- **paesaggio**: è quello che si percepisce dello spazio che ci circonda. Rappresenta l'aspetto percettivo (visivo) dell'organizzazione del territorio. Il concetto vede la sua nascita con la pittura del '700 per poi essere usato in geografia come categoria descrittiva di aspetti fisico - morfologici del territorio legati ad aspetti climatici.
- **metodo**: natura composita della disciplina utilizzando strumenti propri dell'urbanistica, ma anche di tipo storico, analitico, geografico, ecc. Necessita di saper dialogare con altre conoscenze.
- **piani**: strumenti urbanistici che hanno scale territoriali differenti in base al territorio da studiare (comunale, provinciale, regionale, statale).
- **norme**: leggi che regolano comportamenti (scala edilizia).
- **programmi**: riguardano aspetti economici di organizzazione temporale.
- **procedure** definizione di scelte e decisioni come *autorizzazioni, valutazioni di impatto ambientale*, ecc.

A volte prevedono la conformità di certe norme, altre volte sono valutative (impatto ambientale, sicurezza, ...).

- **politiche**: intervento di amministrazioni pubbliche.

SOGGETTI DELLE DISCIPLINE TERRITORIALI

- **amministrazioni pubbliche**: Stato, regioni, province, comuni hanno competenze diverse ma devono perseguire l'interesse pubblico.
- **cittadini**: utenti di città e servizi, membri della comunità che opera le scelte attraverso i meccanismi di partecipazione.
- **operatori economici**: figure diverse relative ai vari settori dell'economia (commercio, industria, ...).
- **soggetti collettivi**: partiti, sindacati, ecc. Entrano nelle scelte territoriali.
- **progettisti/tecnici**: ingegneri, architetti, ecc. che si occupano di settori specifici.

TERRITORIO, LUOGO

Già i romani organizzarono il territorio in modo ordinato usandolo per scopi specifici come può essere quello agricolo.

Certe forme impresse al territorio, che servono nel lungo periodo, sono tutt'ora presenti. Si deve, allora, valutare se l'opera sarà duratura e utilizzata nel tempo o se verrà dismessa in fretta (come, ad esempio, per le strade).

Il territorio **non** è un dato ma il risultato di diversi processi, spontanei o umani. Gli abitanti di un territorio scrivono, cancellano e riscrivono il “palinsesto” del territorio.

Il territorio funziona perché consente relazioni con il sito e/o altre parti dello stesso (relazione tra area agricola e mercato o area industriale e porto, ...)

Il territorio è costruito mediante fasi, dette *atti territorializzanti*:

1. **denominazione**: un luogo ha un significato per chi lo frequenta. Serve per identificare una superficie o un luogo.
2. **perimtrizzazione**: confini che consentono la definizione dei luoghi.
3. **trasformazione materiale**
4. **comunicazione**: uscire dai limiti fisici con la creazione di reti, nodi, maglie che consentono la relazione tra parti diverse del territorio.
5. **strutturazione**

Il primo livello di organizzazione del territorio è quello agricolo che distingue lo spazio utile (*ager*) dalle zone marginali (*saltus*).

Il concetto di **proprietà** nasce infatti dall'appropriazione del territorio da parte dell'uomo mediante l'agricoltura. La proprietà ha ancora più significato con l'introduzione delle successioni ereditarie e dell'edificazione.

- **abitare**: dal latino *continuare ad avere* da un senso di sostenibilità nel lungo periodo.
- il paesaggio agrario riflette:
 - capacità tecniche;
 - economie sociali.

Ad esempio, in Val Badia, vi sono piccoli insediamenti isolati (di origine latina) dovuti dal fatto che i “padroni” consentivano la libertà agli uomini, abitando e coltivando delle zone altrimenti isolate e inabitabili.

- Bisogna tener conto della *resilienza* del territorio. Riuscire a mantenere il territorio in sicurezza da agenti atmosferici.
- **deteritorializzazione**: è un processo di perdita di senso del territorio o di porzioni di esso.
- **riterritorializzazione**: processo di riconferimento di senso al territorio.

LUOGO

È uno spazio con un senso e un'immagine.

Deve rispettare certe qualità e certe funzioni e deve fungere da *rifugio*.

Le condizioni del luogo coinvolgono anche il comportamento delle persone (ad esempio ghetti).

È molto importante saper comprendere le potenzialità dei luoghi, in modo da pianificare adeguatamente.

NON - LUOGO

Il non - luogo è uno spazio che non si può definire:

- identitario;
- relazionale;
- storico.

Sono un esempio gli *aeroporti*, i *centri commerciali*, ecc.

Spesso i non - luoghi hanno un valore economico, di mercato, ma non storico.

Funzionano in maniera differente dai luoghi (piazze, duomo, ...).

INSEDIAMENTI, CITTÀ e RETI URBANE

CITTÀ

La città è una forma insediativa caratterizzata dall'essere un:

- punto di incontro;
- luogo di attività non agricole;
- luogo difeso (da mura) e di difesa;
- sede di potere, giustizia, ecc.

La città può avere luogo dove c'è un surplus agricolo in grado di sostenere uomini che si dedicano ad attività non agricole.

È un agglomerato di popolazione, edifici, attività diverse. È un luogo di incontro culturale di gruppi sociali diversi.

Ha il compito di dare sicurezza mediante regole ed istituzioni.

In genere, le città sono una diversa dall'altra. Il concetto di città non è legato alle dimensioni, ma alla **funzione**, al **peso**, alla **forma che ricopre**.

La città deve offrire protezione e servizi al territorio circostante. Deve essere collocata in un luogo appropriato: lungo un percorso, in un incrocio di reti, ecc.

CITTÀ INDUSTRIALE

Tra il '700 e '800, in Inghilterra e Europa centrale, si formano nuove attività produttive: le **fabbriche**.

Tra le nuove tecnologie portate dalla rivoluzione industriale c'è la *macchina a vapore* (fine '700).

L'invenzione di nuovi attrezzi agricoli che sostituiscono l'uomo porta una "migrazione" delle persone dalle campagne alla città, che trovano lavoro nelle industrie presenti nei centri urbani.

I proprietari si appropriano di terre comuni, recintandole e definendo la loro proprietà. Molti contadini rimangono senza terra e sono costretti a spostarsi in città, dove sono situate le fabbriche.

Inizialmente non c'erano regole che limitavano e normavano la costruzione di nuovi edifici; inizia così un momento di *abusivismo edilizio* dove gli imprenditori costruivano edifici con una densità di abitanti molto elevata che causa un calo drastico delle condizioni igienico - ambientali.

Con l'arrivo delle malattie e delle pestilenze, nascono le prime regole con il fine di limitare i rischi sanitari (in particolare per i ricchi borghesi). Le città non reggono questo cambiamento.

Si diffonde l'interesse di difesa collettiva che porta alla prima comparsa dei **fondamenti dell'urbanistica**:

- larghezza minima delle strade;
- presenza di scuole e parchi.

VILLAGGI OPERAI

Causa condizioni ambientali sempre peggiori date dall'inquinamento atmosferico, inizia un processo di delocalizzazione delle fabbriche che vengono spostate fuori dalle città. Nascono dei piccoli villaggi attorno alle fabbriche che contenevano gli operai.

URBANISTICA TECNICA

La comparsa delle prime norme, quali:

- igienico - sanitarie;
- edilizie;
- sulle infrastrutture urbane;
- sulle attrezzature collettive;
- sui piani;

e del loro rispetto, porta ad una edificazione basata sulla ripetizione di moduli creando una urbanizzazione monotona e ripetitiva.

LA CITTÀ DEL MOVIMENTO MODERNO (Le Corbusier)

Preso atto del cambiamento industriale che colpisce le città, si fa largo l'idea di una *macchina urbana* che includa l'industria.

DALLA CITTÀ INDUSTRIALE ALLA CITTÀ CONTEMPORANEA

La città moderna, nata sulla base di quella industriale, è una città "**fordista**" connessa:

- al processo di industrializzazione;
- alla concentrazione di capitali, attività e persone;
- alla manifattura e alle tecnologie pesanti;
- al ruolo primario dell'iniziativa privata e a quello complementare di quella pubblica.

Lo Stato ha il compito importante di *pianificazione* e *programmazione* nonché di dare diritti e doveri ai singoli soggetti.

LA CRISI DELLA CITTÀ MODERNA

I cambiamenti:

- economici (da economia industriale a terziario);
- di organizzazione produttiva (just in time);
- sociali (migrazione, globalizzazione, ...);
- di mobilità;

fanno sì che le attività si spostino all'esterno delle città.

I modelli del movimento moderno, in particolare di *Le Corbusier*, hanno prodotto edifici, organismi urbani, ecc. inadatti a ospitare la società. Erano infatti piani utopistici, basati sulle "ipotetiche" esigenze della popolazione, con l'idea di fabbricare alloggi capaci di contenere migliaia o addirittura milioni di persone al loro interno (una città in un unico edificio), che andava però contro alle effettive esigenze delle persone.

CITTÀ CONTEMPORANEA

Pone le basi sullo spazio espanso della società post - industriale, con le industrie delocalizzate. Questo porta a un ruolo di minor importanza delle industrie, formano la *classe borghese*.

Il ruolo dello Stato diventa sempre più importante dovendo gestire compiti e servizi sempre maggiori (strade, canali, ...) e non solo la sicurezza come era abituato a fare in precedenza.

Diventa importante la figura dell'*ingegnere civile* che sa come applicare nuove tecnologie e nuove capacità di intervento tramite modelli di città.

La struttura urbana cambia profondamente:

- funzioni ospitative (meno industrie e più servizi);
- relazioni con il territorio;
- nuove gerarchie urbane: città servite da reti ferroviarie e industriali vengono premiate rispetto alle vecchie città di “potere” posizionate in alto e non in valle;
- tempi delle città.

Dal punto di vista sociale ed etnico si creano:

- minoranze di migranti;
- problemi di identità locale: gli abitanti non hanno nessun sentimento di appartenenza alla società (si creano ghetti).

Alcune città come Milano perdono abitanti e attività industriali, rimanendo però un luogo centrale grazie al passaggio della ferrovia.

NUOVE FORME DI TERRITORIO URBANIZZATO

La dislocazione delle fabbriche porta la formazione di nuovi luoghi di lavoro (nel campo terziario). Si ritrovano funzioni, prima presenti in città, anche in spazi estesi fuori città.

Si riscontra una difficoltà maggiore a rigenerare gli spazi dismessi piuttosto che espandere la città costruendo su aree nuove.

Nascono nuovi luoghi pubblici (centri commerciali, contenitori di attività ludiche e sportive, ...) ma anche zone dismesse (vuoti urbani, non-luoghi, ...) che imitano la città storica (ad esempio con la presenza di portici, ...).

CRISI DELLA CITTÀ CONTEMPORANEA

La crisi si crea anche nella città contemporanea a causa di:

- problemi ambientali;
- problemi di sicurezza;
- aree di crisi acuta come periferie e aree dismesse.

TERRITORIO e CITTÀ IN EUROPA e ITALIA (dall'età industriale a oggi)

RIVOLUZIONE INDUSTRIALE, CAPITALISMO, CITTÀ INDUSTRIALE

La rivoluzione industriale in atto in tutta Europa porta:

- profondi cambiamenti economici;
- nuove esigenze e bisogni;
- nuova organizzazione del territorio;
- nuovo ruolo dello Stato che tramite le *tasce* costruisce edifici per la parte debole della popolazione.

Per le *organizzazioni territoriali* si nota:

- trasformazione del territorio agricolo;
- nuove reti di infrastrutture per il commercio (non più per il controllo) e per il collegamento di zone commerciali, agricole e mercenarie.

Dove inizialmente erano i *privati* a finanziare le nuove infrastrutture come *ferrovie* e *autostrade*, che rientravano dell'investimento facendo pagare un pedaggio, successivamente lo Stato inizia a nazionalizzare le ferrovie.

Si creano nuovi nodi centrali derivanti dagli incroci di reti ferroviarie e strade che in precedenza non erano importanti, mentre le città tagliate fuori dal passaggio delle infrastrutture stradali e ferroviarie perdono il ruolo di città.

INNOVAZIONE TECNICA

L'innovazione tecnica partita con la rivoluzione industriale migliora le condizioni industriali: esempio lampante è la **macchina a vapore**.

NUOVO SISTEMA ECONOMICO

Nasce il **sistema capitalistico**:

- nuovi prodotti in grandi quantità e in scambio con altri continenti;
- rimozione di dazi in modo da agevolare gli scambi internazionali;
- libertà di iniziativa senza particolari autorizzazioni.

Lo Stato reagisce al nuovo sistema imponendo la dogana, le leggi, il fisco. Prende il ruolo di gestore di servizi e infrastrutture e, come sempre, della difesa. Gestisce regolamentando le trasformazioni territoriali con la finalità di **mediare interessi diversi**.

COLLOCAZIONE DELLE ATTIVITÀ SUL TERRITORIO

Con l'avvento del vapore le **attività si concentrano** e non rimangono solo vicino a fiumi e corsi d'acqua (necessari per dare "energia").

Il trasporto di merci avveniva su:

- canali: naturalmente presenti;
- strade;
- ferrovie.

In particolare, per le ultime due, sorge il problema di chi e come le costruisce, dati gli scarsi fondi dello Stato.

I privati, con nuove innovazioni tecniche, costruiscono le infrastrutture al posto dello Stato.

FERROVIE (pag. 13)